



L'intervista **Michele Dau**

«Il Cnel andrà riconsiderato è quel che ci chiede l'Europa»

«LA CORTE DEI CONTI? APPLICATE NORME SPECIFICHE»

ROMA «La situazione attuale del Cnel, delegittimato nelle funzioni e mutilato nella rappresentanza, non è responsabilità delle forze sociali o del personale che lavora nell'istituzione», dice Michele Dau, vicesegretario generale del Cnel e capo del Dipartimento per l'attuazione del programma, replicando nel merito all'inchiesta sul declino del Consiglio di cui parlava domenica il Messaggero. **Di chi sono allora le responsabilità, dottor Dau?**

«Da tempo le forze sociali del lavoro e delle imprese unanime hanno messo in evidenza l'inadeguatezza dell'attuale Cnel. Quando il governo ne decise l'abolizione, nella primavera del 1994, l'assemblea del Cnel unanime approvò un ddl di autoriforma rigorosamente ispirato ai principi europei di dialogo sociale e sussidiarietà. Ovvero la partecipazione democratica dei corpi intermedi della società alla formazione delle politiche economiche e sociali e della legislazione».

Sta dicendo, è l'Ue che ci chiede di tenere in vita il Cnel?

«Qualunque sia l'esito del referendum costituzionale a questi punti bisognerà tornare per il rispetto dei Trattati europei ai quali l'Italia, paese fondatore, è tenuto in modo particolare. Si tratta di un modello sociale vitale di partecipazione e di inclusione nelle responsabilità della crescita democratica. L'unica risposta politica possibile per reagire alla sfiducia e per rafforzare la coesione sociale, obiettivi indispensabili per sostenere la ripresa e una migliore produttività e maggiore competitività di tutti i nostri settori economici e sociali».

Però il Cnel secondo la Corte dei Conti ha visto anche recentemente abusi su cui sta indagando.

«La Corte dei Conti sta conducendo un accertamento amministrativo contabile su fatti del 2010-2011. Pur nel riserbo posso dire di aver grande fiducia nella serietà di questo procedimento. Sia perché abbiamo sempre operato con grande rigore e qualità, sia perché almeno fino al 2012 il Cnel era soggetto a norme e regolamenti specifici, confermati da autorevoli pareri istituzionali, e che eravamo tenuti ad applicare».

B.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

